

## TREDICI MILIONI DI NON NATI FIGLI CHE MANCANO E DANNO PENSIERO

MARINA CORRADI

**C**i mancano tredici milioni di figli. In Europa, e solo negli ultimi dieci anni, non sono nati tredici milioni di figli. Oltre un milione e duecentomila aborti all'anno. Tremila e trecento i figli che gli europei cancellano, ogni giorno. Le elaborazioni sono dell'Istituto europeo di politica familiare, sulla base di dati Eurostat.

I numeri, sono qualcosa di oggettivo. Non come le opinioni. I numeri stanno lì, fermi, incontestabili. E davanti a questi numeri ci si dovrebbe, crediamo, almeno fermare un momento. Anche chi non ha dubbi sul diritto all'aborto, forse davanti a questa cifra - dei soli ultimi dieci anni - potrebbe lasciarsi interpellare da qualche domanda. Perché siamo abituati a pensare all'aborto come scelta individuale, riguardante in fondo solo la donna e al massimo la sua famiglia. Ma il bilancio tracciato dall'Istituto mostra l'aspetto collettivo, la somma di tutte

### EUROPA



*Rapporto  
su dieci anni*

queste scelte individuali. Che è, alla fine, quasi una generazione mancante a questa Europa. Tredici milioni che non ci sono nei banchi delle scuole, nei campi di pallone dei nostri quartieri - nelle nostre case, la sera. Nelle tabelle,

*di aborto*

PRIMOPIANO 5

si allineano, diventano un esercito: eccoli, tutti i figli che non abbiamo voluto. E non è necessario, crediamo, essere dei pro-life per guardare a queste schiere di figli non nati con dolore: come si guarda a una sconfitta, come si guarda a una bellezza perduta.

Tra le pieghe del rapporto si apprende che nella "vecchia" Europa allargata a 27, in questi dieci anni il numero di aborti è aumentato. Che dal 2000 a oggi la Spagna ha raddoppiato gli aborti (da 63 mila a 122 mila) - e questo fa pensare che la cultura e la politica di un Paese c'entrino, e tanto, nell'influenzare la scelta fra un sì e un no. L'Italia invece risulta in leggero calo; anche se oltre un milione e trecentomila di quei tredici milioni di figli che mancano in questi dieci anni sono nostri. Ancora: in Europa una gravidanza su cinque finisce in un aborto, e un aborto su sette è di una ragazzina sotto i vent'anni.

Numeri. Con la asettica freddezza propria dei numeri. Milioni di private scelte rapprese in quelle file di zeri implacabili. È un fatto: tredici milioni di figli ci mancano. Mentre gli esperti si affannano a spiegare le conseguenze sociali del declino demografico, e ci descrivono una futura Europa di vec-

chi, e di vecchi spesso soli e spesso poveri, sarebbe leale stare a guardare questi grafici e domandarci se l'individuale "diritto" cui l'Occidente inneggia da trent'anni non mostri ora le sue drammatiche conseguenze collettive. Se, invece di introdurre la pillola abortiva, o di allargare il libero aborto alle sedicenni come in Spagna, non sarebbe il caso di fermarsi un momento e di riflettere. Davvero tutto può essere solo ristretto nel "privato", e la dimensione comunitaria è irrilevante?

Pochi giorni fa ad Ars il cardinale Schönborn, arcivescovo di Vienna, alla fine degli esercizi predicati a mille preti in occasione dell'Anno Sacerdotale, ha detto: «Il dramma dell'Europa è la denatalità. L'Europa si sta suicidando nell'aborto dei suoi figli». Come un pugno nello stomaco, la diagnosi dell'arcivescovo della città che è il cuore della vecchia Europa (cuore invecchiato, dove metà degli abitanti vive da "single"). Quelle parole ci hanno ammutoliti, e quasi siamo stati tentati di dirci che erano eccessivamente severe. Ma tredici milioni in meno. Non è la stessa cosa, detta con la freddezza dei numeri?

Un esercito, che non c'è. Che non diventerà grande, che non ci darà dei nipoti. E che era fatto di figli: di primi passi, e primi giorni di scuola, e giochi in cortile. Vita, che non è stata. (Se, almeno, avessimo il coraggio di ammettere un collettivo dolore).

Un esercito, che non c'è. Che non diventerà grande, che non ci darà dei nipoti. E che era fatto di figli: di primi passi, e primi giorni di scuola, e giochi in cortile. Vita, che non è stata. (Se, almeno, avessimo il coraggio di ammettere un collettivo dolore).



## I NUMERI

## Gli aborti nella Ue

REGNO UNITO	219.336
FRANCIA	209.913
ROMANIA	150.246
ITALIA	126.562
GERMANIA	116.871
SPAGNA	112.138
UNGHERIA	43.870
BULGARIA	37.594
PAESI BASSI	28.330
REP. Ceca	25.414
AUSTRIA	18.221
BELGIO	16.696
GRECIA	16.135
DANIMARCA	14.984
SLOVACCHIA	13.424
LETONIA	11.814
FINLANDIA	10.533
LITUANIA	9.596
ESTONIA	8.873
SLOVENIA	5.176
PORTOGALLO	4.325
POLONIA	328
LUSSEMBURGO	147

Fonte: Elaborazione Institut de Politique Familial, da Eurostat 2007

A LORENZO FAZZINI

127 Paesi dell'Unione europea

**N**ei 27 Paesi dell'Unione europea l'aborto è la causa di mortalità più estesa, ben prima dei decessi dovuti a incidenti stradali o a malattie come il tumore. Ogni secondo, negli Stati facenti parte l'Ue, si verificano 25 interruzioni di gravidanza, un trend che fa assommare all'enorme cifra di 1.237.731 gli aborti praticati in un anno (dati del 2007). Sono questi alcuni dei (terribili) numeri del rapporto «L'aborto in Europa» reso noto dall'Istituto europeo di politica familiare (Ipf), con sede a Madrid, e che diffonde i suoi studi in varie lingue. Proprio il Paese iberico è balzato di recente agli onori della cronaca per l'enorme marcia *pro-vida* tenutasi a Madrid contro la legge del governo Zapatero che apre la strada all'aborto libero per le minorenni.

«Le cifre parlano di migliaia di tragedie personali, famigliari e sociali davanti alle quali la società non può più continuare a restare indifferente - annota l'Ipf nell'introduzione al rapporto - . Tutto questo rappresenta una sfida prioritaria per la società e per le amministrazioni pubbliche, perché ogni madre che ricorre all'aborto costituisce una sconfitta per la società».

I numeri, dunque. Quelli del documento sono sconvolgenti: un milione e 200mila bambini non nati in un anno rappresenta l'intera popolazione una grande città del Continente. Nel decennio preso in con-

siderazione l'Unione europea ha «perso» 13 milioni di bambini perché abortiti: come se scomparissero, assommate, l'intera popolazione della Svezia attuale e quella dell'Irlanda. Ciò significa che una gravidanza su 5 (il 19,1% per la precisione) nel Vecchio continente termina con un aborto. Tale fatto contribuisce all'«inverno demografico» che attanaglia l'Europa: nel 2008 le nascite sono diminuite di 774mila unità rispetto al 1982, con un saldo

## In 10 anni i 27 Stati della Ue hanno «perso» 13 milioni di bambini

negativo del 12,5%.

Il rapporto di Ipf - che si basa su dati Eurostat e quelli forniti dai diversi Paesi - smonta alcuni cliché delle organizzazioni pro-aborto,

ad esempio quello che recita «più contraccettivi = meno aborti». Orbene, se negli ultimi anni gli strumenti anticoncezionali hanno ormai dilagato - un esempio, la diffusione istituzionalizzata di preservativi nelle scuole superiori di diversi Paesi -, non per questo si assiste a un calo delle interruzioni di gravidanza. Anzi: se nel 1997 nei 15 Paesi allora facenti parte dell'Unione europea si registravano 837.409 aborti, dieci anni dopo questi sono saliti del 12,6%, arrivando a quota 931.396. Spagna e Gran Bretagna sono i Paesi con il maggior trend di crescita: Madrid ha avuto nel giro di 10 anni 62.500 aborti in più, il Regno Unito ha assistito ad un +27.500. Vi è un dato poi ulteriormente preoccupante, soprattutto sul versante educativo: un aborto ogni 7 viene richiesto da una donna con meno di 20 anni. Qui il primato spetta alla Gran Bretagna (48150), dove il problema delle adolescenti incinte rappresenta ormai un allarmante problema sociale, seguita da Francia (31779) e Romania (17272).

Ma quali sono i Paesi europei che nell'ultimo decennio hanno registrato il maggior numero di aborti? Il triste primato spetta alla Romania, con 2.114.639 aborti; segue la Francia (2.079.387), la Gran Bretagna (2.037.657), l'Italia (1.321.756), la Germania e la Spagna.

Una buona notizia arriva invece se si prendono in considerazione il numero di gravidanze soppresse nei dodici Paesi entrati a far parte della Ue negli ultimi anni, perlopiù nazioni dell'Est europeo: nel 1997 vi si praticavano 650.869 aborti, nel 2007 si è scesi a 306.335, con una diminuzione del 52,9%. Anche guardando alla situazione del nostro Paese, il rapporto di Ipf offre un luccichio di speranza: siamo uno dei Paesi in cui nell'ultimo decennio l'aborto è in calo. Nel 2007 da noi si sono avute 126.562 interruzioni di gravidanza, ovvero 13.604 in meno rispetto a 10 anni prima.

La Spagna rappresenta il «buco nero» dell'indagine di Ipf: se, come detto, essa è il Paese dei Ventisette dove l'interruzione di gravidanza si è più diffusa negli ultimi 10 anni, nel 2008 (secondo le stime di Ipf) avrebbe raggiunto quota 120mila aborti, diventando il 4° Paese Ue per vite nascenti soppresse.

Da questa amara constatazione l'Istituto di politica famigliare lancia un appello al mondo della politica: «È necessario e urgente che le amministrazioni pubbliche realizzino una vera politica di prevenzione (dell'aborto, ndr) basata sull'aumento dell'aiuto sociale ed economico in favore delle donne incinte» tralasciando di «perseguire politiche di contraccezione superate» che «non sono la soluzione più adeguata per la società. È necessario cogliere la sfida - chiosa il documento - e realizzare una vera politica di formazione - e non solo di informazione - in favore della vita aiutando le donne incinte».